



Ariminum: la città ritrovata. Un Progetto Didattico di storia locale e di educazione al patrimonio

Beatrice Faragona

Scuola primaria “Colombo”, IC di Misano Adriatico (RN)

Riassunto

Il titolo del presente articolo deriva da quello di una delle mappe della dimensione romana della città di Rimini create da una delle due classi quinte della Scuola Primaria “Colombo” dell’Istituto Comprensivo di Misano Adriatico; il prodotto laboratoriale conclusivo del Progetto Didattico di storia locale su cui l’autrice ha incentrato la sua tesi universitaria. Il progetto ha l’obiettivo di connettere la storia generale con quella locale, tramite l’utilizzo di metodologie didattiche attive (in un’ottica di apprendimento permanente), per avvicinare le nuove generazioni di cittadini al patrimonio storico del territorio e viverlo in prima persona, comprendendo l’importanza della sua tutela e valorizzazione. Le mappe rappresentano un testimone che, restituito al territorio, da dove tutto è partito, può portare sempre più persone ad avvicinarsi alla storia e a comprendere come essa sia più vicina a loro di quanto credano, più concreta e meno distante di come appare nei libri.

Parole chiave: Storia locale; Didattica della storia; Patrimonio; Cittadinanza attiva; Rimini

Abstract

The title of the present article comes from one the maps of the roman dimension of the city of Rimini created by one of the two fifth classes of the “Colombo” Primary School which is part of the Comprehensive Institute of Misano Adriatico; the final laboratory product of the local history Didactic Project on which the author has focused her university thesis. The aim of the project is to connect the general history to the local one, through the use of active didactic methods (with a lifelong learning perspective), in order to get future generations of citizens closer to the history heritage of the territory and to live it in person, realizing the importance of its protection and valorization. The maps represent a witness that, returned to the territory, where everything has begun, can bring more and more people to get closer to history and to understand how it is closer to them than they believe, more concret and less distant than it appears on books.

Keywords: Local history; Didactics of history; Heritage; Active citizenship; Rimini

ISSN 2704-8217

doi: <https://doi.org/10.6092/issn.2704-8217/20758>

Copyright © 2024 the authors

This work is licensed under the Creative Commons BY License

<http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

L'IMPORTANZA DELLA STORIA LOCALE E DI CONNETTERSI AL TERRITORIO

La storia locale è un genere storiografico molto importante perché permette ai bambini di poter fare esperienza direttamente della storia del loro territorio. Molto spesso la storia del territorio (locale) converge con quella generale, dei curricoli scolastici: i popoli che hanno vissuto in un determinato luogo sono gli stessi di cui si legge nei libri di storia e quale miglior modo di avvicinarsi a quei popoli, se non andando a conoscere quello che ancora oggi ne rimane nel territorio? Civiltà che vengono studiate e di cui si impara a conoscere prevalentemente dai libri di testo, ma che grazie alla storia locale, in molte zone nazionali, se ne può avere conoscenza diretta. Conoscendo la storia del proprio territorio, le curiosità e ciò che si cela dietro a quei resti/monumenti che si vedono quotidianamente, si instaura nei bambini la consapevolezza dell'importanza del patrimonio storico-artistico-culturale che li circonda. Si evidenzia la doppia valenza della storia locale, ovvero avvicinare i bambini alla storia e, tramite l'approfondimento della storia del territorio, portarli a conoscere il patrimonio che li circonda e a maturare la consapevolezza della sua importanza. Per permettere che i bambini possano avvicinarsi alla storia antica è fondamentale che essa venga vissuta in prima persona. L'alunno, partecipando attivamente a un percorso di scoperta, come sottolineato da Gherardi e Somnavilla (2017), "ne ricaverà una forma di conoscenza più efficace poiché frutto dell'azione, che permette di ottenere un buon livello di comprensione dei fatti che farà sì che quel sapere diventi una conoscenza reale e duratura" (p. 37), proprio perché l'hanno vissuta in prima persona come partecipanti e non come spettatori. Tale approccio più approfondito, rispetto a quello generale, secondo il Guerra e Bartolomeis (1991 e 1998) "è un campo in cui si possono far convergere motivazioni, finalità e metodi in una didattica attiva che consente di lavorare per progetti nei quali si sperimenta l'apprendimento attraverso la ricerca" (in Dondarini, 2007, p. 104). Tramite una didattica più attiva, più laboratoriale, si possono coinvolgere enti del territorio come musei, biblioteche, servizi extrascolastici di varia natura e genere per dare vita a progetti che escano dalle mure scolastiche e ritornino al territorio stesso, al suo patrimonio, creando una rete di collaborazione e sostegno. Così può avvenire una connessione tra questi due generi di storia e quindi tra il territorio (storia locale) e il curricolo scolastico (storia generale).

Dopo aver evidenziato l'importanza della storia locale e il conseguente avvicinamento al patrimonio del territorio, la domanda che sorge a questo punto è: perché avvicinarsi e conoscere il patrimonio storico - artistico - culturale? Il territorio

stesso possiede, all'interno del suo patrimonio, quelli che sono frammenti di una memoria passata innalzati dalla società a connotare l'identità nazionale (e anche locale) e ne deve essere garantito il passaggio alle generazioni future, agli adulti di un domani, così che non venga perduta. Connettendosi con il territorio si stabilisce con esso un legame che fa maturare un sentimento di appartenenza. La storia di una nazione, l'incrocio di popoli che hanno vissuto o che sono passati di lì secoli addietro, risiede in tali beni e per essere tramandata ha bisogno di essere tutelata e valorizzata, soprattutto attraverso la partecipazione, dai futuri cittadini. Bisogna salvaguardare tali memorie, poiché esse stesse non possono farlo da sole. Il primo passo per arrivare a comprendere l'importanza della tutela e della valorizzazione del patrimonio è la conoscenza di esso. E quale miglior mezzo di conoscenza se non l'educazione, se non la scuola stessa? Nel compimento di tale processo di salvaguardia l'educazione svolge un ruolo fondamentale, poiché apre le porte della conoscenza e della consapevolezza, ponendo le basi per un atteggiamento di protezione e rispetto verso tale ricchezza culturale. Il beneficio di tale educazione non deve avere, però, come unici destinatari i beni culturali o la conoscenza da parte del soggetto, ma deve riguardare anche uno sviluppo della persona. Educare al patrimonio non si esaurisce quindi nell'inserimento della spiegazione dei beni culturali nel programma curricolare, ma dietro vi deve essere, da parte di chi la mette in atto, un grande lavoro di progettazione, nella scelta di metodi, strumenti e obiettivi da raggiungere. Di fondamentale importanza è quindi la formazione dei docenti che dovranno padroneggiare le competenze disciplinari specifiche, le metodologie della ricerca e saper coniugare questi saperi nella pratica didattica, secondo una modalità interdisciplinare. L'istituzione scolastica rappresenta quindi uno dei nuclei principali in cui viene promossa l'educazione al patrimonio e come evidenziato da Bortolotti, Calidoni, Mascheroni & Mattozzi (2008) "non è destinata solo al pubblico scolastico, ma a tutte le persone, in quanto le sue finalità sono rivolte allo sviluppo di conoscenze, abilità e comportamenti che si possono manifestare lungo tutta la vita dell'individuo" (p. 25). Si tratta quindi di partire dalla zona di origine, o eventualmente di usufruirne anche nel corso di progetti di educazione al patrimonio, poiché permette agli alunni di poter visualizzare ciò che viene presentato in modo astratto da libri di testo o dal docente, potendo finalmente comprendere il rapporto tra passato antico e presente, una delle chiavi di lettura più importanti e una connessione di cui è bene che ne venga diffusa l'importanza, poiché come Marc Bloch (1998) ricorda nei suoi scritti, "l'incomprensione del presente nasce inevitabilmente dall'ignoranza del passato. Ma non è forse meno vano affaticarsi nel comprendere il

passato, se non si sa niente del presente” (p. 36).

CREAZIONE E SVOLGIMENTO DEL PROGETTO DIDATTICO SULLA RIMINI ROMANA

Motivazioni e finalità

La scelta sviluppare la tesi in tale ambito nasce prima di tutto da un interesse verso la storia nato sin dall'infanzia. Interesse coltivato grazie alla volontà di approfondire il bagaglio personale di conoscenze in tale campo e la possibilità di poter viaggiare e avere la fortuna di vedere i luoghi che sono stati il cuore pulsante di alcune civiltà antiche: dalle piramidi egizie, a quelle maya, fino a templi greci e romani. E se non erano viaggi, allora erano libri, storie di miti, film e, a volte, persino documentari che hanno reso possibile scoprire le vicende dei popoli che hanno posto le basi per le società odierne e soprattutto conoscere le storie di quelle meraviglie antichissime che oggi svettano ancora tra gli skyline moderni di molti territori, le cui pietre millenarie sono custodi di una memoria preziosissima.

Da un versante didattico, invece, il corso di Storia antica e medievale (oggi 'Storia e didattica della storia') frequentato durante il secondo anno di università ha presentato la storia sotto un'altra prospettiva, attraverso lezioni ed eventi organizzati al di fuori di esse, come la "Festa internazionale della storia" che ogni anno avvicina sempre di più i ragazzi alla storia di Bologna, e non solo, gli permette di riviverla. È stata l'opportunità di poter approfondire una piccola parte della storia di tale città e a livello professionale ha rappresentato un momento formativo. Osservare e vivere più da vicino una didattica diversa da quella tradizionale, più attiva, praticata nelle strade cittadine, oltre che nelle aule scolastiche, ha permesso di comprendere l'importanza della tutela e della valorizzazione del patrimonio storico - artistico - culturale, della conoscenza del passato, in particolare del proprio territorio, in un collegamento con il presente.

Da tali ragioni è nata l'idea della tesi conclusiva del percorso di laurea quinquennale in Scienze della Formazione Primaria, con la volontà di provare a contribuire, per quanto possibile, tramite una ricerca, a diffondere ulteriormente tale didattica, anche della provincia di Rimini, attraverso un Progetto Didattico che possa connettere la storia generale con quella locale, in un confronto tra passato e presente, di tutela e valorizzazione del patrimonio storico - artistico - culturale, di educazione alla cittadinanza. La finalità principale era quella di aggiungere ulteriori prove di quanto un

approccio attivo nelle metodologie didattiche possa portare a risultati duraturi nell'apprendimento. A questo si è sommata la volontà di rendere la storia più tangibile e vicina ai bambini, in modo da spazzare via quel luogo comune che la fa apparire lontana e astratta. Il desiderio era di avvicinarli così al territorio in cui vivono, far scoprire loro la storia del suo patrimonio e comprendere come in realtà le civiltà che loro hanno conosciuto attraverso i libri sono lontane nel tempo, ma non nello spazio e fanno parte del loro passato, di ciò che li ha preceduti.

Dalla progettazione allo svolgimento

Nell'ideare il Progetto, si è partiti dalla domanda di ricerca: *come poter approfondire la storia locale e connetterla alla storia generale, presente nel programma curricolare di storia?* La storia locale in questione è relativa al territorio della provincia di Rimini; collegandosi al programma di storia generale della scuola primaria, approfondire la parte relativa agli antichi romani. Difatti Rimini, o meglio *Ariminum*, è stata una colonia latina, fondata dai Romani nel 268 a.C., un avamposto militare strategico contro i Galli senoni, a cui era stato sottratto tale territorio. Per la sua posizione e, in seguito alla costruzione di importanti strade (come la via Flaminia ed Aemilia) divenne poi punto di commercio (sia marittimo che via terra, nella penisola) e protagonista di diversi momenti cruciali della storia romana (tra cui l'attraversamento del suo confine da parte di Cesare). Successivamente, basandosi sull'argomento scelto, è seguita la classe destinataria: una quinta, poiché la civiltà romana rappresenta l'ultimo macro-argomento che viene affrontato nella disciplina di storia. Riguardo all'ambito scolastico, si è fatta domanda presso l'Istituto Comprensivo di Misano Adriatico, uno dei comuni della provincia e in seguito all'accettazione della richiesta del progetto si è conosciuto il team docenti con cui si sarebbe collaborato. Dal team è stato comunicato che le classi da loro seguite erano due, essendo a tempo modulo, per cui il progetto sarebbe stato esteso a entrambe. Un aspetto non considerato in precedenza, ma che ha aggiunto la possibilità di poter confrontare i risultati e le modalità di responso delle due classi al progetto, estendendo il campione in esame e aumentando, in parte, la validità dei risultati. Le metodologie e gli strumenti utilizzati si rifanno alla ricerca qualitativa, tenendo conto della variabilità, della dinamicità e della flessibilità del contesto didattico e educativo. In particolare, l'ambito metodologico scelto è stato quello della didattica attiva, che vede, nel suo utilizzo, una maggiore partecipazione da parte degli studenti che diventano i protagonisti e

costruiscono il loro apprendimento, favorendo un'interiorizzazione a lungo termine delle conoscenze e uno sviluppo di competenze. Utilizzando tale approccio attivo, si dona la possibilità agli individui in via di sviluppo di poter vivere esperienze, in prima persona, come partecipanti al processo di apprendimento e non come spettatori. Difatti, l'indagine messa in atto tramite lo svolgimento di tale progetto, mira a verificare se attraverso l'utilizzo di metodologie didattiche attive, aumenti la partecipazione, l'impegno e si concretizzi un apprendimento a lungo termine, stimolando riflessioni e consapevolezza sull'educazione al patrimonio culturale e storico. Insieme alla domanda di ricerca si sono delineati anche gli obiettivi e i traguardi per lo sviluppo delle competenze che avrebbero sancito la riuscita del progetto, presi dal documento denominato 'Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione', che rappresenta, come affermato da Dainese (2016) "un testo di riferimento unico per tutte le scuole autonome che sostituisce quelli che, un tempo, si chiamavano programmi ministeriali: la scuola, poi, progetta il proprio curricolo sulla base delle Indicazioni" (p. 81). Tra i traguardi estrapolati come riferimento, uno si riferisce alla prima parte del progetto, ovvero attuare un confronto tra l'antichità e la contemporaneità, mentre l'altro si riferisce alla seconda parte del progetto, incentrata sull'analisi e sulla scoperta delle tracce presenti sul territorio, facenti parte del suo patrimonio storico - artistico - culturale, per una sua educazione. Successivamente, insieme all'insegnante di storia del team docente delle due classi si è svolto un incontro in cui si è presentata la bozza del progetto, si è lavorato per calendarizzare gli incontri e una volta stimate le ore a disposizione, si è potuto iniziare a progettare nel dettaglio e a organizzare i materiali e gli strumenti. Durante lo svolgimento dell'incontro, a cui si è aggiunta anche una dei due insegnanti di sostegno del tea. Con sorpresa, si è resa evidente la complementarità del seguente progetto con quello che lei stava preparando per la conclusione del suo anno di prova e da lì è nata una co - progettazione, che donato al progetto una luce maggiormente inclusiva. Di seguito verranno descritti i vari incontri di cui si è composto il progetto, con un maggiore focus sull'attività laboratoriale conclusiva, che rappresenta il cuore e la finalità più grande del progetto stesso.

Drammatizzazione della cena romana

Uno degli obiettivi del Progetto Didattico era quello di stimolare una riflessione negli alunni e attuare un confronto e una riflessione tra la quotidianità degli antichi

romani con quella della società odierna, stimolando il pensiero critico e il dialogo, utilizzando metodologie attive. Si è scelta la metodologia di drammatizzazione/*role playing* in cui, secondo Bonaiuti (2014) “si simula una situazione, reale (ad es. della vita lavorativa) o fittizia (ad es. una rievocazione storica), in cui i partecipanti si identificano con specifici personaggi, assumendone il ruolo e comportandosi di conseguenza” (p. 96). Per avvicinare maggiormente i bambini a tale popolo antenato si è scelto di partire da un momento della quotidianità che a loro è ben noto: la cena; questa volta, però, nei panni e negli usi degli antichi romani. Sono stati utilizzati costumi, materiali da arredamento che sono stati disposti dai bambini in modo da ricreare la sala del triclinio, dove i Romani erano soliti organizzare cene e banchetti in compagnia. Chi dietro le quinte (fotografi, registi, allestitori), chi come attore, chi come lettore del copione, chi come giornalista, tutti i bambini hanno partecipato per dare vita alla messa in scena, a cui è seguito un momento di briefing e di confronto, in cui sono state lette le recensioni compilate dai giornalisti, con lo scopo di stimolare una riflessione.

Ripasso interattivo

In vista dell'imminente uscita didattica a Rimini si è deciso di attuare un ripasso sugli argomenti inerenti con la visita guidata, scegliendo una prospettiva più ludica (un quiz) per permettere ai bambini di divertirsi e di consolidare i concetti e le informazioni con minore sforzo e maggiore partecipazione, secondo una modalità attiva. Il sito utilizzato per creare il quiz si chiama “Wordwall”; si è optato per la modalità “telequiz”, un format che rimanda a quelli presenti in televisione con musiche di accompagnamento ed effetti speciali. Le domande, ventitré in totale, a scelta multipla, si basavano su argomenti inerenti ad Ariminum e alla sfera sociale, culturale della civiltà romana. Al termine dei quiz sono state visionate le risposte date dai gruppi e in particolare si sono analizzate quelle sbagliate per evidenziare la risposta corretta. Entrambe le classi hanno avuto un eccellente risultato, con pochissime risposte errate, dimostrando di aver ben interiorizzato le informazioni principali. Se i lettori vogliono mettere alla prova le loro conoscenze, questo è il link alla pagina Wordwall del quiz: <https://wordwall.net/it/resource/70998149>

Uscita didattica

L'uscita didattica a Rimini, svoltasi il 04.04.2024, ha permesso alle classi quinte

di poter dare uno sguardo ravvicinato a quanto fino a quel momento trattato a scuola durante le lezioni di storia. Ha, inoltre, posto le basi e fornito i materiali per la realizzazione dell'ultima parte del progetto. Durante la mattinata le due classi si sono alternate nella visita guidata alla domus del chirurgo e al laboratorio intitolato "La giornata di un ragazzo romano", in cui gli alunni si sono calati nei panni dei bambini romani, cimentandosi in giochi popolari a quel tempo. Nel pomeriggio si è svolta la visita guidata lungo il decumano massimo (oggi "Corso d'Augusto), partendo dal Ponte di Augusto e di Tiberio, fino al foro (Piazza Tre Martiri) per concludere all'arco di Augusto. Tornando verso la stazione ci si è fermati a osservare i resti dell'Anfiteatro, un tempo uno dei più grandi d'Italia. Come evidenzia Borghi (2016), "le visite educative agli spazi patrimoniali [...] propongono una sequenza didattica che implica il riconoscimento dei beni patrimoniali per poter comprendere, a partire da essi, altri modi di vita, sollecitando nuovi interessi e soprattutto il rispetto per ciò che si conserva" (p. 125) e quindi per il patrimonio stesso.

Mappa interattiva della Rimini romana

Quanto appreso e scoperto dopo aver passeggiato e visitato la Rimini romana è convogliato nell'attività finale del progetto: un'attività laboratoriale che ha portato alla realizzazione di un prodotto, delle mappe, che sono state poi consegnate anche al territorio, per portare sempre più persone a conoscere il patrimonio della città di Rimini, soprattutto la sua dimensione romana. L'idea era quella di creare un prodotto che potesse rimanere ai bambini e al territorio: una mappa con una base di strade e vie molto stilizzata, ma con i monumenti/resti romani ben in evidenza. Soprattutto in tale attività si è evidenziata la co-progettazione, prendendo l'idea dell'attività del progetto dell'insegnante di sostegno, basata sul video modeling, adattandola alla mappa stessa e donandole una dimensione interattiva. Difatti, al posto inserire le informazioni sottoforma di testo, sono stati utilizzati dei QR-Code collegati alle registrazioni delle voci degli alunni (per privacy sono usati solo audio e non video) che, come dei ciceroni, avrebbero raccontato la storia di essi. Per tale attività si è scelta una metodologia laboratoriale e di apprendimento cooperativo, intendendo come laboratorio, riportando le parole di Borghi (2016), "non un ambiente fisico, ma un ambito comportamentale e metodologico in cui ogni conquista di conoscenza è frutto di un lavoro sia condiviso che individuale" (p. 97). Dopo aver concordato i ruoli e la suddivisione dei bambini, si è passati a preparare i materiali: appunti raccolti durante la visita guidata, fogli bianchi,

foto di mappe stilizzate per dare degli spunti, immagini di ricostruzioni ideali di *Ariminum* come aiuto per disegnare la base della mappa e infine fotografie stampate dei vari edifici/monumenti che si sono visitati. Oltre all'aula di classe si è utilizzata anche un'altra aula per concedere ai gruppi maggiore spazio di lavoro e maggiori strumenti, come LIM dove poter visualizzare immagini e mappe.

L'incontro si è svolto il giovedì seguente rispetto all'uscita didattica, ovvero 11.04.2024. Si è iniziato partendo da un feedback rispetto all'uscita didattica. Successivamente si è esordito chiedendo loro se sarebbe stato interessante permettere anche ad altre persone di poter fare esperienza di tale viaggio alla scoperta di una parte della storia di Rimini. E chi meglio di loro, che l'avevano vissuto di persona, poteva realizzarlo? Si sono distribuite alcune copie di mappe tra i banchi. Erano di varie città, utili come esempio per ricercare elementi in comune.

Di ogni sezione si è poi andati a ricercarne gli elementi: nella copertina il titolo e sotto ad esso un'immagine rappresentative della città e gli enti che avevano contribuito alla sua stesura/creazione. All'interno, invece, vi era il disegno, più o meno dettagliato, della città; in alcune venivano evidenziati i monumenti e il loro nome scritto in piccolo, oppure vicino a essi erano segnati dei numeri/simboli (legenda) che rimandavano a delle descrizioni più approfondite, solitamente poste in basso o lateralmente rispetto al disegno della città. Nel retro, o anche all'interno della mappa, venivano inserite pubblicità e consigli per spostarsi al meglio nella città. Una volta messi in chiaro gli elementi da inserire nella mappa, ad ogni gruppo è stato assegnato un compito: il primo si sarebbe occupato di creare la copertina, ovvero titolo, firma, disegno e la dedica da parte degli autori (posta nel retro); al secondo erano stati assegnati i disegni dei monumenti da inserire all'interno della mappa; il terzo gruppo avrebbe rappresentato graficamente la base della mappa e scritto i consigli (luoghi da visitare, dove e cosa mangiare, come raggiungere la città, ecc.) da inserire nel retro; il quarto, invece, avrebbe provveduto a scrivere le descrizioni dei vari monumenti che sarebbero poi state lette e registrate dai membri di tale gruppo. È stato spiegato infatti che, al posto di inserire le descrizioni all'interno della mappa, si sarebbe inseriti dei QR-code. I gruppi dei disegni dei monumenti avevano a disposizione delle fotografie da utilizzare come spunto. La base delle mappe è stata disegnata dai due gruppi designati che hanno anche consultato Google Maps per capire l'orientamento della città rispetto ai punti cardinali e le vie da segnare. I gruppi che hanno formulato le descrizioni, invece, hanno lavorato in due step: quella mattina, aiutati da un docente, hanno letto e ricavato le informazioni principali dagli appunti della visita guidata che gli sono stati forniti,

integrando con informazioni pervenute da fonti ufficiali e impostare la struttura di ogni piccolo paragrafo, che è stato poi aggiustato in ultima fase dai docenti. Nei giorni successivi, i membri di tali gruppi sono stati richiamati per leggere e registrare le loro voci tramite note vocali con cui poi sono stati creati dei QR-code.

Una volta scannerizzati, tramite un'applicazione grafica su pc ("Canva") si è provveduto a unire le varie parti e creare: copertina, interno della mappa; retro della mappa con in alto i consigli/suggerimenti e in basso una breve dedica da parte delle due classi che spiega il motivo per cui hanno voluto creare la mappa. Le note vocali sono state convertite in file MP3 e collegate a dei QR-Code, tramite un sito apposito inseriti poi all'interno della mappa. È stata poi creata e stampata una seconda versione con minori costi di produzione e con QR-Code a lungo termine, utilizzando l'applicazione "Padlet". Si sono create due bacheche (una per ogni classe) con all'interno i file audio MP3 numerati e sono state condivise tramite QR-Code, poi incollato all'interno delle mappe.

Restituzione mappe agli studenti

Una volta ultimate e stampate diverse copie delle mappe, era giunto il momento della restituzione finale agli studenti. È stato spiegato loro come i vari disegni e le scritte sono stati scannerizzati sul pc e poi uniti, ognuno al loro posto, a formare il prodotto finale. Ogni alunno ha ricevuto una copia personale da poter portare a casa e tenere come ricordo. È stato lasciato un po' di tempo per visionare individualmente la mappa, riconoscere i dettagli e anche ciò che loro singolarmente avevano creato. A gran richiesta, utilizzando lo smartphone di un docente, si sono scannerizzati i QR-Code, lasciando i bambini indovinare chi dei loro compagni di classe avesse prestato la propria voce per spiegare la storia dei vari monumenti. Sempre tenendo sott'occhio la mappa, si sono invitati gli alunni a ripercorrere a voce l'itinerario svolto il giorno dell'uscita didattica, tenendo conto dell'orientamento spaziale dato dalla bussola disegnata sulla mappa e dai monumenti di riferimento. Un ottimo esercizio di riflessione per interiorizzazione e consolidamento. Sono state distribuite delle copie anche a tutto il team docenti e al Dirigente Scolastico, che ha espresso i suoi complimenti per la realizzazione di tale prodotto. Un momento di restituzione che ha segnato anche la fine del Progetto a scuola. Ai bambini è stato posto un ringraziamento speciale per la partecipazione, l'impegno e la curiosità con cui hanno accolto ogni attività proposta, ricordando che è stato possibile solo grazie alla collaborazione e al

lavoro di gruppo. Per i docenti che hanno organizzato il progetto è stato un onore poterli accompagnare in quel piccolo, ma intenso viaggio alla scoperta della storia locale e di una delle più grandi civiltà antiche.

Ritorno al territorio

L'ultima fase è stata messa in atto successivamente alla conclusione del progetto svolto presso la Scuola Primaria Colombo e prevedeva una distribuzione delle mappe al di fuori delle classi in cui sono state create. La volontà era quella di poter donare anche ad altri la possibilità di scoprire di più sulla storia della città di Rimini. Si è partiti dalla scuola, utilizzando gli eventi e i mezzi a disposizione, ovvero il giornalino scolastico e la festa di fine anno. È stato chiesto al team docenti di raccontare in due pagine del giornalino l'esperienza vissuta dalle due classi. L'articolo rappresenta una testimonianza del "viaggio" di conoscenza intrapreso dalle classi quinte e delle esperienze laboratoriali che hanno vissuto a scuola, ma anche sul territorio. La festa di fine anno della scuola si è svolta verso metà maggio e si è deciso di vendere alcune copie delle mappe, a un prezzo irrisorio e il ricavato utilizzato come fondo per rientrare un po' delle spese della stampa. In questo modo la distribuzione è avvenuta presso altri bambini e altre famiglie, allargando sempre di più la sua diffusione. Come ultimo step, si è passati alla distribuzione sul territorio, oltre il confine scolastico. Prima partendo da una distribuzione manuale, ovvero passando dai luoghi principali di aggregazione, come le biblioteche comunali o punti di informazione presso stazioni dei treni e altro, spiegando agli addetti il progetto e chiedendo di poter lasciare alcune copie in vista, presso i comuni di Misano Adriatico, Riccione e Rimini. Dopodiché, si è chiesto un colloquio alla sede del Comune di Misano Adriatico e tramite consiglio di alcuni assessori comunali si sono presi contatti con l'Ufficio Informazioni e Accoglienza Turistica (IAT-R) per discutere di un piano di diffusione di tali mappe nel territorio. Si è concordata la distribuzione delle copie della mappa a tutti i turisti che si informeranno per una visita guidata presso la città di Rimini.

CONCLUSIONI

Per rispondere alla domanda di ricerca posta all'inizio del percorso principale bisogna compiere un'analisi dei dati raccolti durante le attività e visualizzare i risultati raggiunti. Prima, però, è bene fare una premessa sul processo di raccolta: essendo

un'indagine empirica svolta in ambito educativo, attraverso la realizzazione di un progetto didattico, su una disciplina umanistica, non si è potuta applicare quella rigosità che è propria di ricerche quantitative. L'obiettivo principale era quello di creare (da parte degli alunni) un prodotto finale che fosse poi restituito al territorio locale, prodotto che, se riuscito, già da sé avrebbe rappresentato il pieno successo del progetto e dell'indagine, poiché per la sua realizzazione sarebbero state necessarie conoscenze e abilità propedeutiche all'acquisizione delle competenze selezionate come traguardi da raggiungere. Dalla prima attività, ovvero drammatizzazione e *role playing*, i dati sono stati raccolti attraverso: un'autovalutazione cartacea, consegnata ai bambini nel ruolo di giornalisti/stampa, con il compito di redigere una breve recensione, poi esposta al termine dell'attività; fotografie e filmati come documentazione per valutare la performance; infine, il feedback degli alunni, avvenuto dopo l'esposizione da parte dei giornalisti, guidata da una riflessione e un'autovalutazione orale. Le recensioni scritte dei giornalisti hanno presentato giudizi favorevoli; le domande hanno avuto risposte con buoni spunti per una riflessione collettiva sul confronto tra la vita degli antichi romani e quella degli uomini odierni. Sono stati notati molti dettagli sui costumi, sulla narrazione che hanno evidenziato una buona capacità di osservazione critica. Nel ripasso interattivo, l'obiettivo era poter verificare, tramite una modalità differente e in una prospettiva più ludica rispetto alla tradizionale verifica orale, se le due classi avessero interiorizzato gli argomenti trattati in aula, in vista dell'uscita didattica. Il quiz ha restituito alti punteggi, poiché in un clima di leggera e sana competizione, gli alunni, lavorando in gruppo, hanno dimostrato di aver interiorizzato quanto trattato nelle lezioni precedenti, divertiti dall'aspetto ludico del quiz, liberi dal timore e dall'ansia della valutazione spesso data dall'interrogazione tradizionale. La mappa interattiva rappresenta il prodotto finale del progetto, nella cui creazione risiede la riuscita del progetto stesso e dell'indagine portata avanti tramite quest'ultimo. Come criteri per valutare la riuscita dell'attività si è tenuto conto, prima di tutto della consegna dei vari elementi, successivamente uniti per creare la mappa. La fase di restituzione, avvenuta nell'ultimo incontro, è stata un punto cruciale di verifica, con una riflessione sull'obiettivo di tale mappa, scritto nella dedica da parte degli alunni che si trova sul retro: dare modo a quante più persone di poter scoprire la storia del patrimonio che li circonda, del museo a cielo aperto in cui passeggiano quotidianamente. Sicuramente l'aver potuto progettare il tutto insieme all'insegnante di sostegno, unendo le due visioni iniziali, ha permesso di dare vita a qualcosa di unico, grazie al costante confronto e alla collaborazione. Anche da parte del resto del team di

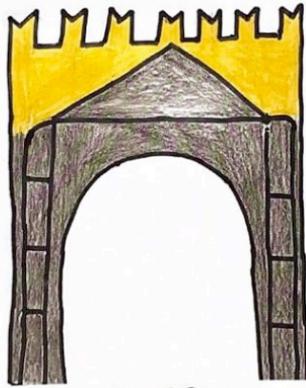
insegnanti vi è stata una grande disponibilità e sicuramente tutto ciò si rispecchia nei risultati raggiunti e nei ricordi indelebili costruiti insieme ai bambini. Da ciò si evince fermamente come la collegialità e la co-progettazione siano una ricchezza per i docenti stessi e quindi, secondo le parole di Agosta, Mancini e Naldi (2021), “come il grado di collaborazione tra insegnanti porti spesso a un livello più elevato di apprendimento da parte degli alunni [...]. [...] Infatti, il singolo docente, sentendo l’affiancamento e la condivisione da parte dei colleghi [...], sa di non essere solo, pur nella propria autorevolezza di ruolo, ma è consapevole di essere parte di un gruppo dotato esso stesso di autorevolezza e competenza” (p.95).

Tenendo conto di tutti i dati raccolti e del prodotto realizzato (ovvero le mappe di cui ne è allegata una copia, che ne sono la prova stessa), si può affermare che una connessione tra la storia locale (in questo caso quella del territorio riminese) e la storia generale è possibile, soprattutto attraverso la realizzazione di progetti volti all’approfondimento della storia del territorio e attraverso l’utilizzo di metodologie attive. Progetti che, tramite la storia locale, avvicinano i bambini alla storia e, nel contempo, a conoscere il patrimonio storico e a comprenderne l’importanza, nella maturazione di uno stile di vita volto alla sua valorizzazione e salvaguardia. Secondo Borghi (2016), “la storia può quindi parlare oggi alle nuove generazioni ed essere un efficace strumento formativo: è necessario però che chi la insegna ne sia consapevole e la proponga con metodologie adeguate” (p. 249), ovvero attive, laboratoriali, di apprendimento cooperativo, che vedano il bambino protagonista del processo di scoperta che rappresenta l’apprendimento e che porta all’acquisizione di quelle competenze chiave utili all’individuo al di fuori del contesto scolastico. Si tratta sì di conoscere le memorie passate, ma la storia non si ferma a questo: entra nell’individuo, gli fornisce conoscenze che lo rendono in grado di maturare un proprio pensiero/coscienza e di poter essere indipendente nelle proprie scelte. La storia è parte della cultura e quest’ultima aiuta a forgiare la persona, ponendo le basi per l’autonomia, acquisendo competenze (sociali e di dialogo, di *problem solving* e di autoconsapevolezza) per un apprendimento che non si ferma all’età dello sviluppo, ma che continua per tutta la vita (*lifelong learning*). L’educazione al patrimonio è rivolta ai cittadini, agli adulti del futuro, che con le loro conoscenze e azioni potranno contribuire alla tutela del patrimonio storico - artistico - culturale che li circonda. Tale educazione svolge quindi un ruolo fondamentale nell’esercizio e nell’educazione alla cittadinanza attiva, poiché avvicina coloro che saranno la futura generazione di cittadini adulti a conoscere, sperimentare, rispettare e tutelare le memorie e l’identità culturale del Paese.

Si evidenzia in questo modo il contributo dell'insegnamento e dell'apprendimento della storia nei confronti dell'educazione al patrimonio e alla cittadinanza attiva. Come ricorda Borghi (2009), "il raccordo università, scuola e territorio è di vitale importanza e l'essenzialità di questo connubio è il perno sul quale basare la formazione del futuro insegnante che dovrà quindi padroneggiare le competenze disciplinari specifiche, le metodologie della ricerca e saper coniugare questi saperi nella pratica didattica" (p.127-128). Viene ribadita la rilevanza della formazione dei docenti sia in servizio, ovvero durante i loro anni di insegnamento, ma soprattutto in periodo universitario, quando essi ancora stanno mettendo insieme gli strumenti e le competenze utili all'insegnamento di tale disciplina. In questo modo, sempre a più docenti si apriranno le porte della didattica attiva, dell'educazione al patrimonio e dell'educazione alla cittadinanza nella disciplina di storia. Per terminare, come riportato dal Ministero dell'Istruzione nelle Indicazioni nazionali (2013), "la scuola è chiamata ad esplorare, arricchire, approfondire e consolidare la conoscenza e il senso della storia" (p 124) poiché quest'ultima contribuisce a donare agli adulti di un domani gli strumenti e le conoscenze per forgiare la propria persona. Nella speranza che sempre più docenti, in un contesto scolastico di continuità verticale e in una prospettiva di apprendimento permanente si impegnino a fornire strumenti e far sviluppare competenze agli alunni tramite esperienze e processi di scoperta, verso una didattica sempre più attiva e laboratoriale, e in una prospettiva di continuità orizzontale, si impegnino a tessere e rinsaldare i legami con il territorio circostante, con le famiglie e con altre scuole, nell'organizzare eventi e iniziative, portando avanti con orgoglio un'educazione al patrimonio e alla cittadinanza attiva.

Di seguito sono allegate le due mappe create dalle classi quinte (fronte, retro e interno):

ARIMINUM LA CITTA' RITROVATA

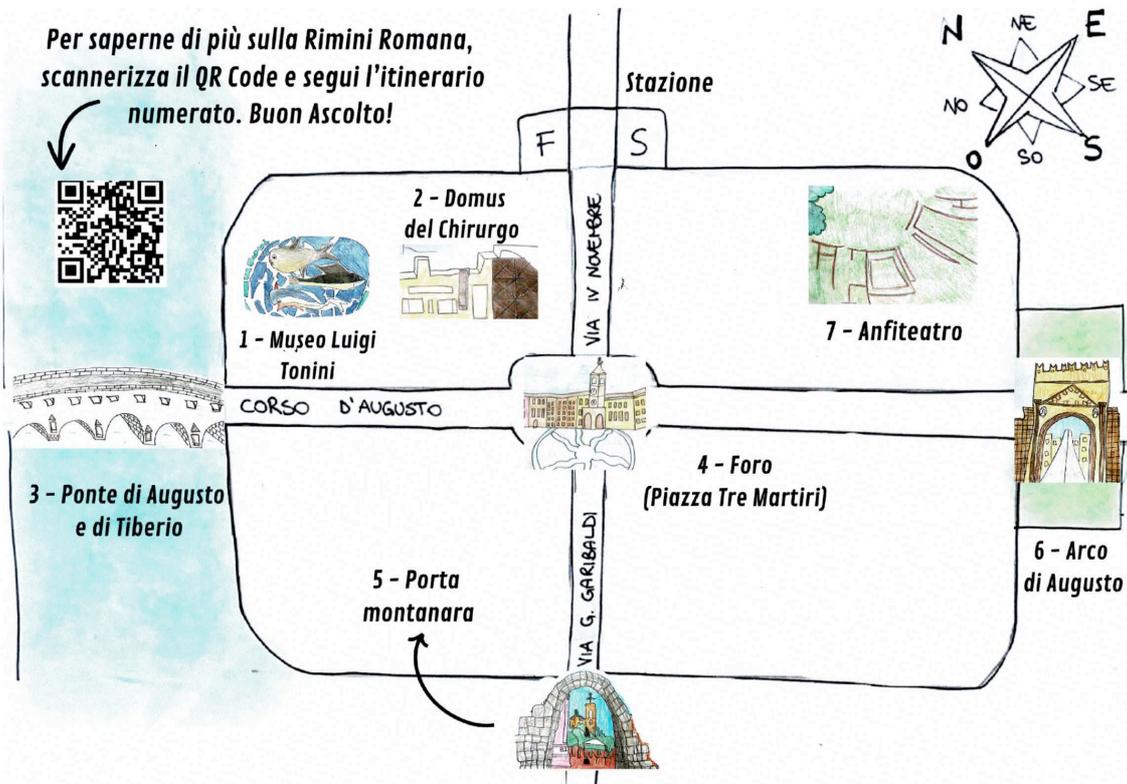


AUTORI:
CLASSE IB - SCUOLA PRIMARIA
"COLOMBO" - I.C. MISANO ADRIATICO

- CONSIGLI:**
- PER ARRIVARE ALLA RIMINI ROMANA SI PUO' USARE: IL METROMARE, IL TRENO, IL BUS, L'AEREO, ...
 - SI POSSONO VISITARE I MONUMENTI DI RIMINI.

ABBIAMO VOLUTO
COSTRUIRE QUESTA
MAPPA PER CONSENTIRE
ALLE PERSONE DI VISITARE
LA RIMINI ROMANA

- CLASSE IB
PRIMARIA "COLOMBO"
I.C. MISANO
ADRIATICO



ARIMINUM -CITTA' ROMANA-



CONSIGLI:

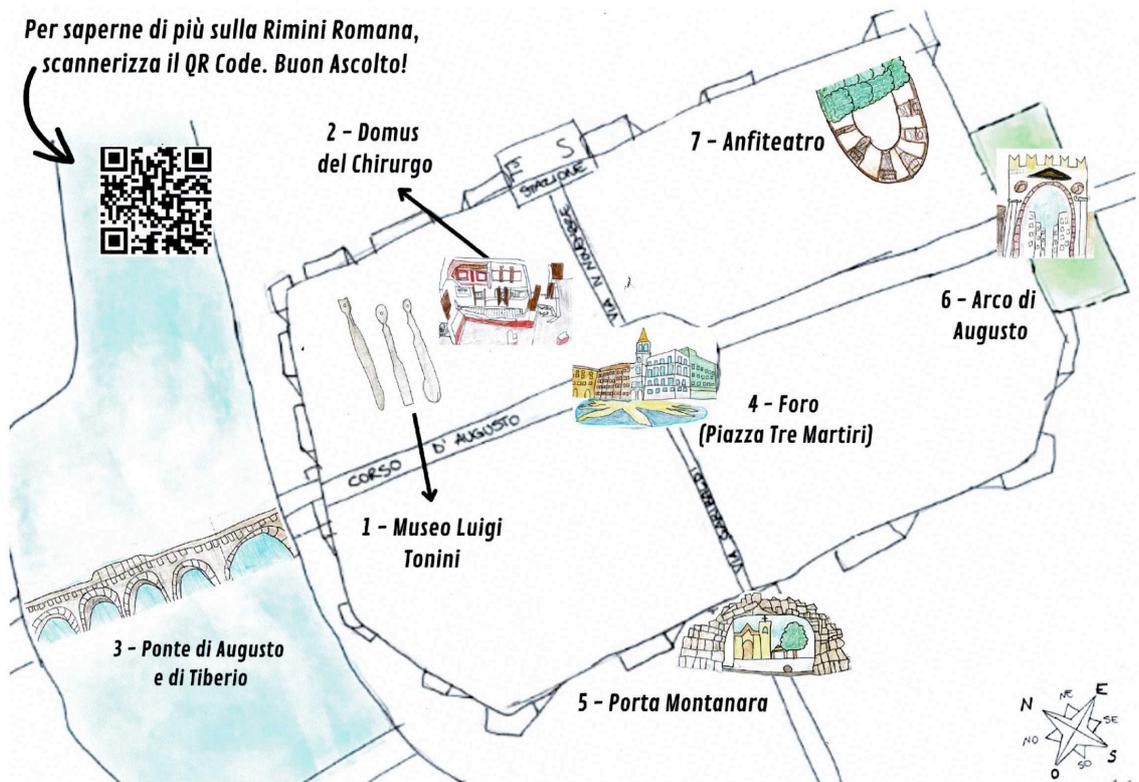
- 1 - COME POTER ARRIVARE A RIMINI :
TRENO, METROHARE, AUTOMOBILE
(AUTOSTRADA - USCITA RIMINI SUB A14),
AEROPORTO "FEDERICO FELLINI.
- 2 - COSA MANGIARE :
PIADINA, LASAGNE, PASTA FRESCA, ...
- 3 - COS'ALTRO VEDERE :
DUOMO DI RIMINI, MUSEO FELLINI,
CASTEL SISHONDO, PIAZZA CAVOUR.

"ABBIAMO CREATO QUESTA GUIDA SPECIALE DI RIMINI PER LASCIARE AD ALTRI LA POSSIBILITÀ DI RIPERCORRERE I NOSTRI PASSI ALLA SCOPERTA DI ARIMINUM."

AUTORI :
SCUOLA PRIMARIA "C. COLOMBO" - IVA
I.C. MISANO ADRIATICO

-CLASSE VA -
SCUOLA "COLOMBO"
IC MISANO ADRIATICO

Per saperne di più sulla Rimini Romana,
scannerizza il QR Code. Buon Ascolto!



BIBLIOGRAFIA

- Agosta, R., Mancini, G., & Naldi, A. (2021). *Insegnare nella scuola dell'infanzia e primaria. Un approccio psicodinamico*. Il Mulino.
- Bloch, M. (1998). *Apologia della storia, o Mestiere di storico*. Einaudi.
- Bonaiuti, G. (2014). *Le strategie didattiche*. Carocci Faber.
- Borghi, B. (2009). *Le fonti della storia tra ricerca e didattica*. Patron.
- Borghi, B. (2016). *La Storia. Indagare, apprendere e comunicare*. Patron.
- Bortolotti, A., Calidoni, M., Mascheroni, S., & Mattozzi, I. (2008). *Per l'educazione al patrimonio culturale: 22 tesi*. Franco Angeli.
- Dainese, R. (2016). *Le sfide della Pedagogia Speciale e la Didattica per l'inclusione*. Franco Angeli.
- Gherardi, V., Somnavilla, L. (2017). *Metodologie didattiche attive e competenze. Aspetti teorici e progetti operativi*. Aracne.
- Guerra, L. (1991). *La città educativa, verso un Sistema Formativo Integrato*. De
- Bartolomeis, F. (1998). *La scuola nel nuovo sistema formativo*, in Dondarini, R. (2007). *L'albero del tempo. Motivazioni, metodi e tecniche per apprendere e insegnare la storia*. Patron.

Normativa

MIUR. (2013). Decreto ministeriale n° 254 del 16/11/2012. *Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*. Gazzetta Ufficiale n. 30 del 5 febbraio 2013.